

non sapendo veramente qual varietà di somma a ciascheduno di essi sarebbe devoluta, ricorro alla gentilezza del signor relatore perchè voglia fare esso questa deduzione, contento di averne solo indicata la necessità.

**PRESIDENTE.** In questa categoria vi sono soltanto 10 professori.

**POLTO.** Domando perdono. I professori designati in questa categoria sono 13; ora gli insegnanti attualmente non sono che in numero di 11. Nel calendario scolastico figurano 12, perchè vi è stato annoverato il dottore Stefano Bonacossa, il quale attualmente dà lezioni sulle malattie mentali; ma io ricordo alla Camera che questa cattedra di malattie mentali non è ancora stata approvata da lei, a cui soltanto venne proposta la cattedra di medicina legale, e quella di anatomia patologica. Ora, non essendovi questi attuali insegnanti, ne viene per sua natura che l'economia vuol essere fatta sul piede dello stipendio che sarebbe rispettivamente a loro devoluto.

**DEMARIA, relatore.** Noterò anzitutto, riguardo a quanto diceva l'onorevole preopinante, che la cattedra delle malattie mentali non è una cattedra universitaria; è il medico primario del regio manicomio che è incaricato di questo insegnamento...

**POLTO.** È appunto per questo che non deve essere portata nel bilancio.

**DEMARIA, relatore...** e per questo non c'è somma portata in bilancio. Quanto alle altre due cattedre, le quali risultano necessarie in conseguenza del più recente ordinamento della facoltà di medicina, è vero che attualmente quegli insegnamenti non si fanno, ma ciò non vuol dire che sia cosa buona che non si facciano.

**POLTO.** Io non intendo già di dir ciò.

**DEMARIA, relatore.** Diffatti in quest'anno, per la mancanza di questi due professori, uno dei rami più importanti della medicina, qual'è l'igiene, non venne insegnato nell'Università. La Commissione poi ha conservato queste due cattedre, quantunque nel corso dell'anno non si faccia l'insegnamento, perchè veramente l'insegnamento comincia al mese di novembre, e certamente la somma necessaria per provvedere ai professori negli ultimi mesi dell'anno presente, vuol essere stanziata nel bilancio del 1851. L'economia che si ottiene per l'attuale vacanza di queste due cattedre andrà nei risparmi.

**PATERI.** L'osservazione che intendo fare è appunto relativa alla cattedre di medicina, cioè di tossicologia ed anatomia patologica.

Nella scorsa Sessione, il ministro della pubblica istruzione aveva presentato un progetto di legge per l'erezione di queste due cattedre, il quale però non venne discusso.

Cotesto progetto di legge non fu più presentato in questa Sessione, ciò nulla meno nel bilancio figurano i due stipendi. Certo, io non voglio contestare l'utilità dell'istituzione di queste due cattedre, però non parmi si possano quelle creare senza una legge, ed anzi ella è questa cosa per sè di tanta importanza, e che esige una speciale ed apposita discussione, sicchè non sembra conveniente di incidentemente trattarla in occasione della discussione di un bilancio. Io quindi, senza voler fare proposizione di sorta a questo riguardo per una diminuzione di somma dalla categoria della quale si tratta, pregherei solamente il signor ministro a voler ripresentare quel progetto di legge, onde venga discussa l'utilità della istituzione delle già proposte cattedre, utilità della quale punto io non dubito.

Che sia diffatti necessaria una legge per la istituzione di nuove cattedre lo riconobbero e il Ministero, e la Camera, dappoichè da quello fu presentata, e dalla Camera venne approvata la legge per l'istituzione della cattedra di diritto internazionale nella Università di Torino, e parimente furono presentate, discusse ed approvate altre leggi che miravano ad istituire nuove cattedre in Genova ed in Sardegna: se quindi allora si è creduto necessaria una legge, non veggio verun motivo per cui non si debba pur dire necessaria nel caso attuale.

**GIOLA, ministro dell'istruzione pubblica.** Si è elevata qui incidentemente una questione delicatissima, variamente disputata, e non risolta ancora in modo definitivo, la questione, cioè, se l'istituzione di nuove cattedre possa farsi dal Ministero per propria autorità, salvo al Parlamento l'approvare o no delle spese occorrenti per queste cattedre; ovvero se direttamente debba portarsi al Parlamento il progetto di istituzione delle cattedre medesime.

Se si legga l'articolo 1 della legge del 4 ottobre 1848, mi pare se ne possa indurre chiaramente che la facoltà di istituire nuove cattedre (salva sempre la riserva che accennava poc'anzi della approvazione del Parlamento per ciò che ha tratto alle spese), appartenga al Ministero e che egli ne abbia l'iniziativa.

In fatti l'articolo primo dice:

« La pubblica istruzione dipende dalla direzione del ministro segretario di Stato incaricato di tale dipartimento; a lui spetta promuovere il progresso del sapere, la diffusione dell'istruzione, la conservazione delle sane dottrine, e provvedere in ogni parte all'amministrazione degli istituti e stabilimenti appartenenti all'insegnamento ed alla pubblica educazione. Esso propone alla firma del Re tutte le leggi e decreti concernenti l'istruzione pubblica. »

Ora mi pare che in queste attribuzioni così generiche date al ministro vi sia pur quella dell'iniziativa per la proposta di quelle cattedre che egli reputi necessarie di costituire, affine di meglio ordinare l'insegnamento dell'Università.

So che vi sono stati degli antecedenti in contrario, ma questi antecedenti non mi paiono tali da risolvere la questione, perchè egli è evidente che si può una volta avere abbondato, direi così, in cautela, si può essere stati riguardosi più del bisogno, senza che con ciò siasi potuto definitivamente decidere che in massima non competea, o non possa competere a chi è capo della pubblica istruzione il diritto di proporre quelle cattedre che egli reputa necessarie al buon andamento dell'istruzione medesima.

Ad ognuno o signori, la sua parte! Il risolvere, il giudicare teoricamente se una cattedra sia o no necessaria, debbe esser parte delle attribuzioni ordinarie del Ministero; l'approvare poi le spese occorrenti al mantenimento di questa cattedra stessa appartiene al Parlamento. È vero che il Parlamento a questo modo può render vano, può cancellare l'opera od il progetto del Ministero, ma ciò non importa di necessità che queste due attribuzioni non si possano riguardare come ben-distinte, ed esercibili tanto dal Ministero, quanto dal Parlamento, ciascuno nei limiti delle sue attribuzioni.

Questa è l'opinione che io porto in proposito, disposto però (ben si intende) ad accettare qualunque giudizio diverso che piacesse alla Camera di pronunciare, e attenermi a quello.

**PATERI.** Crede l'onorevole signor ministro della pubblica istruzione che, ed avuto riguardo al decreto del 1848, e posto mente alla natura della cosa, al potere esecutivo